

Cenacolo Missionario Comboniano

Via R. Balestra 9/A – 00152 Roma. Tel. 06-5373813
E-Mail: cenmiscomboni@mlink.it Sito web: www.cenacolo-comboniano.it

Roma, 25 novembre 2004

Carissimi amici,

quale sapore e quale significato dare al prossimo Natale del Signore, quando canteremo *Gloria a Dio e pace sulla terra!*, conoscendo la situazione mondiale attuale? Ci chiediamo se oggi, nel nostro mondo, si rende ancora gloria a Dio e si può cantare pace sulla terra.

Basta scorrere i giornali, guardare la televisione, oppure solo camminare per strada, mettersi in macchina, incontrare persone, stare in ascolto del loro tono di voce, osservarne il volto, il modo in cui si muovono per renderci conto della mancanza di pace e di serenità e di quanta aggressività, arroganza e tensione sia carico il cuore umano. Ma se il nostro cuore è pesante per questi limiti, non può rendere gloria a Dio né, tanto meno, cantare la pace.

Eppure con la nascita di Gesù qualcosa di diverso e di grande è incominciato sulla terra; Dio si è fatto uomo in un popolo, quello ebraico, dominato dai Romani; è nato in un momento storico certamente non migliore di altri; ma nel luogo della sua nascita si canta *gloria a Dio e pace agli uomini*. Tutto questo avrà pure un significato per noi oggi. La novità che è iniziata con la sua nascita e la sua vita diventa il paradigma dell'uomo di ogni tempo e cultura e ci dice come rapportarci a Dio e ai fratelli.

Gesù ha fatto della sua vita un perenne canto di gloria al Padre, mettendolo al di sopra di tutto e prima di tutto, lasciandosi guidare dalla sua volontà al punto che questa era diventata il suo pane quotidiano (Gv 4,34). E in questo cammino di amore con il Padre è diventato l'uomo della pace, la nostra pace (Ef 2,14). Ecco perché nel mondo, nonostante il rumore di un albero che cade qua e là, ci sono molte più foreste che crescono senza far rumore; proprio perché la pace si vive, si gusta, si sperimenta, si esprime e si dona quasi sempre nel silenzio, senza chiasso; con un sorriso, un gesto, una parola, una carezza, un bacio o magari con un rimprovero; con la voglia di donare pace, ma sempre motivata dal dare gloria al *Dio della pace* (Rm 16, 20). Ecco perché il credente non si lascia condizionare dagli *alberi che cadono* e non si ferma al negativo che è intorno a lui. Persino tra i discepoli di Gesù ci sono i *figli del tuono*, Giacomo e Giovanni, pronti a far scendere il fuoco dal cielo, ma Lui non cade nella trappola della violenza e nemmeno vuole apparire usando manifestazioni eclatanti o facendo il bene con rumore e in modo ostentato: ha il gusto dell'essere e non dell'apparire perché tutto ciò che attira l'attenzione non fa parte del Regno di Dio (Lc 17, 20b). La violenza, il sopruso, l'egoismo non possono spegnere la spinta di amore nel cuore di chi, nonostante tutto, è deciso a seguire Gesù di Nazareth Figlio di Dio e, come Lui, gemere e soffrire di fronte all'ingiustizia, pagando di persona e offrendo la propria impotenza di fronte al fratello che usa male la propria libertà.

Sì, qualcosa di nuovo è cominciato con Gesù: la pace non può essere disgiunta dal dare gloria a Dio e questo avviene quando a Lui si lascia il primo posto. Con fiducia preghiamo il *Principe della pace* (Is 9, 5) affinché doni a ciascuno di noi la gioia di credere a queste due realtà congiunte, di viverle e di cantarle con la vita di ogni giorno, quando gioiamo del bene che facciamo e che riceviamo, e quando la sofferenza, la malattia e la morte bussano alla nostra porta.

Ringraziamo Gesù per essere venuto in mezzo a noi come uno di noi.

A nostra volta diciamo grazie a quanti ci vogliono bene e ci sostengono con l'amicizia, l'affetto e anche materialmente.

Noi stiamo bene e le opportunità per offrire la Parola di Dio e l'ascolto dei fratelli non mancano. Il nostro problema pratico è sempre quello di una casa più grande, ma Lui conosce questo nostro bisogno.

E la pace di Dio che sorpassa ogni intelligenza custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù (Fil 4, 7). Ritroviamoci tutti a Natale per cantare *Gloria a Dio e pace in terra!*

Vi abbracciamo tutti

La comunità
del Cenacolo Missionario Comboniano